

Sbarra: "Un errore legiferare sul salario minimo"



Roma 11 luglio 2019 - "C'è una questione salariale che vogliamo affrontare e risolvere per migliorare le condizioni di vita e le retribuzioni delle persone che lavorano. In Italia abbiamo un sistema contrattuale largo, strutturato, radicato, diffuso. Non esiste attività economica e non esiste lavoratore dipendente e subordinato che non abbia un contratto collettivo nazionale di riferimento. Il tema vero è come facciamo applicare e rispettare i CCNL sottoscritti dai sindacati maggiormente rappresentativi, per contrastare ed eliminare il fenomeno della contrattazione pirata che produce dumping salariale e contrattuale si lavoratori e concorrenza sleale tra le stesse imprese". È quanto ha dichiarato oggi, ai microfoni di Rai News 24, il Segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra.

"Pensiamo che non ci sia oggi un'urgenza di legiferare sul tema del salario. -prosegue Sbarra-. Quand'anche esista un piccolo segmento del mercato del lavoro italiano dove non arriva la contrattazione collettiva, la risposta può essere semplice: si dia valore legale ai minimi retributivi del CCNL sottoscritti dalle parti sociali maggiormente rappresentative. Ecco perché pensiamo sia più utile ed efficace rafforzare la contrattazione collettiva quale alternativa alla legge. Se mai il problema è che abbiamo troppi contratti, al CNEL sono depositati quasi 900 contratti e di questi Cgil Cisl Uil ne firmano solo 270. Per questo dovremmo andare verso un'operazione che è quella di definire la misurazione e la certificazione della rappresentanza. Ci dicono che il salario minimo

servirebbe per alzare il lavoro povero ma in realtà è uno strumento sbagliato. Per aiutare i lavoratori poveri serve ridurre le tasse ed aiutare quelle persone costrette a sopportare part-time involontario aumentando le ore di lavoro e così anche la retribuzione ed il salario. Si alzi e si migliori la condizione di vita e di lavoro dei working poor applicando i CCNL maggiormente rappresentativi riducendo al tempo stesso il peso della pressione fiscale. Secondo noi un buon CCNL assicura diritti e tutele migliori di qualsiasi legge. Bisogna fare un grande investimento su scuola, istruzione, politiche attive per il lavoro che vediamo annunciare ma mai trasformare in elementi di concretezza. Il Paese deve avere una strategia che investa su istruzione, su ricerca e formazione da collegare al mercato del lavoro per dare prospettive di occupazione alle persone. L'esatto opposto di ciò che è stato fatto negli ultimi anni e con la legge di stabilità".